



FACOLTÀ
TEOLOGICA
DEL TRIVENETO

SCAMBI INTERNAZIONALI

Memorie dalla Thailandia: un'estate da visiting professor alla scoperta di una Chiesa giovane, aperta e sorprendente

Don Lorenzo Voltolin, docente della Facoltà teologica del Triveneto, è stato per due mesi visiting professor al Saengtham College University di Bangkok, nell'ambito del protocollo di scambio attivo tra la Facoltà del Triveneto e la realtà accademica thailandese. Il racconto della sua esperienza.

8 settembre 2025

sabato 6 Settembre 2025

Memorie dalla Thailandia: un'estate da visiting professor alla scoperta di una Chiesa giovane, aperta e sorprendente

Don Lorenzo Voltolin, docente della Facoltà teologica del Triveneto, è stato per due mesi visiting professor al Saengtham College University di Bangkok, nell'ambito del protocollo di scambio attivo tra la Facoltà del Triveneto e la realtà accademica thailandese. Il racconto della sua esperienza.

Comunicato stampa



«Dall'Italia a Bangkok sono dodici ore di volo che ti introducono in un mondo nuovo, dove la fede – non solo e non tanto quella cristiana – si fa presenza pubblica, intensa e profondamente intrecciata con le sfide della vita quotidiana. Questa riflessione, che mi sono ritrovato spesso a condividere, sintetizza bene il segno che la Thailandia ha lasciato in me. Sono partito per insegnare, ma quel viaggio si è rivelato molto di più: un'occasione viva di scoperta e di incontro con una "chiesa giovane", aperta e sorprendente».

Don Lorenzo Voltolin, docente della Facoltà teologica del Triveneto, è stato per due mesi *visiting professor* al Saengtham College University di Bangkok, nell'ambito del protocollo di scambio attivo tra la Facoltà del Triveneto e la realtà accademica thailandese. Ha vissuto nel seminario *Lux mundi*, alle porte di Bangkok, e ha tenuto lezione di Teologia pastorale e di Missiologia nell'attigua Università. «Ma la vera

scuola – afferma – era fuori dall'aula: tra un pranzo a base di zuppa di pesce e papaya dai mille sapori, una cena conviviale attorno a lunghi tavoli, e i pomeriggi tra studio, sport, lavori nell'orto e attività manuali condivise».

Il racconto della sua esperienza è pubblicato nel sito della Facoltà teologica del Triveneto www.fttr.it (link alla pagina: <https://www.fttr.it/memorie-dalla-thailandia-unestate-da-visiting-professor/>). Ne riportiamo qui alcuni stralci.

Chiesa di minoranza, ma dal volto aperto e internazionale

In Thailandia, dove la chiesa cattolica rappresenta una piccola minoranza – meno dell'1 per cento della popolazione – si respira la fede nel clima di relazione autentica, nello spirito di dialogo e di accoglienza. «Anche il confronto con il buddhismo, pilastro della società, non avviene mai con aggressività, bensì mediante relazioni di stima, ascolto e paziente testimonianza. Convertirsi al cattolicesimo, per un thailandese, – spiega Voltolin – significa spesso recidere antiche radici; ma la presenza dei missionari originari del Triveneto, alcuni in Thailandia da decenni, è un ponte silenzioso e prezioso verso l'incontro tra mondi e tradizioni. Ho avuto la fortuna di ascoltare storie di preti che hanno attraversato le tribù montane o sperimentato la meditazione buddhista, segno di una chiesa in dialogo e in perenne ricerca».

Praticità, comunità, giovinezza: i tratti della formazione teologica

La formazione teologica vive in un continuo intreccio tra studio e vita vissuta. «Durante le mie lezioni, che adattavo per superare le barriere linguistiche, – prosegue Voltolin – ho sempre portato anche esempi dalla pastorale italiana: fraternità, gruppi di ascolto, attenzione alle famiglie, evangelizzazione nei luoghi informali, scoutismo... Molte di queste esperienze sono per i cattolici thailandesi quasi un racconto di fantascienza. Loro mi raccontavano, invece, di una pastorale quotidiana fatta di visite agli ammalati e cori animati, piccoli gruppi parrocchiali e servizi caritativi. Ma la vitalità era lì, concreta: a cena, a turno, i seminaristi narravano le esperienze pastorali della settimana, intrecciando episodi e speranze. Vederli protagonisti mi ha restituito lo sguardo fresco di una chiesa in movimento».

La formazione in seminario e al college prepara giovani resilienti, capaci di attraversare realtà culturali e tribali tra loro diversissime. Dopo gli anni di formazione – molti più che in Italia – li aspetta il servizio in parrocchia, ma anche l'impegno nella scuola, nel sociale, nelle molteplici iniziative diocesane.

«Oggi, a casa, mi porto nel cuore la gratitudine per ogni relazione nata, per l'accoglienza ricevuta, per ciò che ho imparato – e dovuto reinventare – come docente. Ho capito – conclude Voltolin – l'importanza di ascoltare, di sospendere il giudizio, di lasciarmi sorprendere ogni giorno dal Vangelo vissuto nella vita di tutti».

Ultimi articoli della categoria

CHIESA

MISSIONI: Don Lorenzo Voltolin in Thailandia

Due mesi da visiting professor alla Saengtham College University

Redazione Online
04/05/2025



Il docente della Facoltà teologica del Triveneto don Lorenzo Voltolin ha trascorso gli ultimi due mesi in Thailandia, al Saengtham College University di Bangkok, partecipando ad un progetto di scambio culturale e religioso con la comunità cristiana locale. Nonostante l'impiego come *visiting professor* presso l'università dove svolgeva lezioni di teologia pastorale, don Voltolin ha sottolineato come la vera scuola consistesse nell'intercambio con la realtà del luogo, radicalmente diversa dalla nostra, in cui germoglia una Chiesa che, nonostante rappresenti ancora una piccola minoranza, è in continua crescita.

Al centro del viaggio missionario era sicuramente posto l'incontro con la religione buddista, su cui si fonda la società thailandese: tuttavia, anche se numerose differenze separano i due culti, la relazione si è svolta sotto forma di dialogo pacifico, in cui sono emersi grande fratellanza e stima reciproca.

Voltolin ha evidenziato l'importanza della presenza dei missionari del Triveneto, definendola un "ponte silenzioso": a sua detta infatti, attraverso di loro, la Chiesa può riuscire a far breccia anche nel sud-est asiatico, nonostante le difficoltà della conversione, dettate dal fatto che per molti essa rappresenta una rottura definitiva con le proprie radici.

Attraverso le sue lezioni, don Voltolin ha introdotto ai seminaristi thailandesi, la cui pastorale quotidiana prevedeva attività quali le visite agli ammalati e l'impegno nelle scuole e nel sociale, gli aspetti cardine delle nostre comunità parrocchiali, come i gruppi di ascolto, l'attenzione alle famiglie, l'evangelizzazione nei luoghi informali e lo scoutismo.

«Oggi, a casa, mi porto nel cuore la gratitudine per ogni relazione nata, per l'accoglienza ricevuta, per ciò che ho imparato, e dovuto reinventare, come docente - ha concluso Voltolin al termine dell'esperienza - Ho capito l'importanza di ascoltare, di sospendere il giudizio, di lasciarmi sorprendere ogni giorno dal Vangelo vissuto nella vita di tutti».

Per leggere il racconto integrale del viaggio, visitare il sito della Facoltà teologica del Triveneto al seguente link

Tag: Chiesa missione comunità

I PIÙ LETTI



ATTUALITÀ E CULTURA
PANEVIN 2026: lunedì 5 gennaio torna la benedizione del fuoco a Rua di Feletto

04/01/2025



ATTUALITÀ E CULTURA
VENETO: vendemmia 2025, diminuiscono i prezzi delle uve

18/01/2025



ATTUALITÀ E CULTURA
TREVISO: arriva la fiamma olimpica

16/01/2025



ATTUALITÀ E CULTURA
DIOCESI: è mancato Angelo Gugel, al servizio di tre Papi

16/01/2025

L'INFORMAZIONE LIBERA

L'AZIONE
ABBONAMENTO 2026

SOLO EDIZIONE DIGITALE € 40,00
EDIZIONE CARTACEA € 60,00
+ gratis: EDIZIONE DIGITALE

Via E. Stella 8 - 31029 Vittorio Veneto (TV) - Tel. 0438 840249 - abbonamenti@lazione.it - www.lazione.it

NOTIZIE CORRELATE



CHIESA
FACOLTA' TEOLOGICA TRIVENETO: in Thailandia, studenti e monaci a...

15/07/2023



CHIESA
GIOVANI: al via i viaggi missionari in Perù, Zambia, Turchia e Bosnia

04/07/2023



CHIESA
DIOCESI: parte il primo viaggio missionario, destinazione Colombia

11/07/2023



SCARICA LA NUOVA APP



ABBONAMENTI - SHOP



Fondazione Dina Orsi - Settimanale L'azione
via Jacopo Stella, 8 31029 Vittorio Veneto (TV)
tel. 0438 840249 Mail: lazione@lazione.it

Veneto Orientale – A Belluno e a Treviso

martedì, 27 Gennaio 2026



[ISTITUTO](#)

[POLO FAD
BELLUNO](#)

[SEGRETERIA](#)

[OFFERTA
FORMATIVA](#)

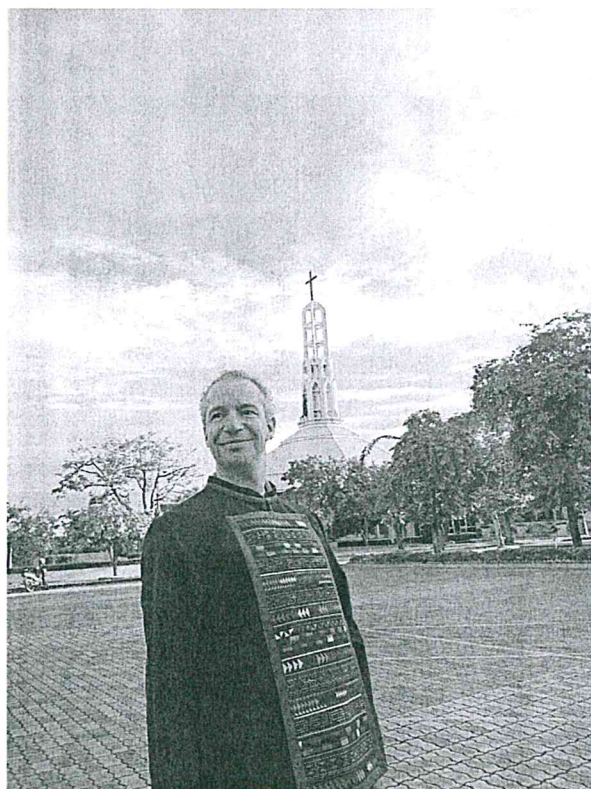
[ESAMI DI
GRADO](#)

[FAQ](#)

cerca nel sito

Scambi internazionali | Memorie dalla Thailandia: un'estate da visiting professor alla scoperta di una Chiesa giovane, aperta e sorprendente

COMUNICATO STAMPA 33/2025



SCAMBI INTERNAZIONALI

Memorie dalla Thailandia: un'estate da visiting professor alla scoperta di una Chiesa giovane, aperta e sorprendente

Don Lorenzo Voltolin, docente della Facoltà teologica del Triveneto, è stato per due mesi visiting professor al Saengtham College University di Bangkok, nell'ambito del protocollo di scambio attivo tra la Facoltà del Triveneto e la realtà accademica thailandese. Il racconto della sua esperienza.

«Dall'Italia a Bangkok sono dodici ore di volo che ti introducono in un mondo nuovo, dove la fede – non solo e non tanto quella cristiana – si fa presenza pubblica, intensa e profondamente intrecciata con le sfide della vita quotidiana. Questa riflessione, che mi sono ritrovato spesso a condividere, sintetizza bene il segno che la Thailandia ha lasciato in me. Sono partito per insegnare, ma quel viaggio si è rivelato molto di più: un'occasione viva di scoperta e di incontro con una "chiesa giovane", aperta e sorprendente».

Don Lorenzo Voltolin, docente della Facoltà teologica del Triveneto, è stato per due mesi *visiting professor* al Saengtham College University di Bangkok, nell'ambito del protocollo di scambio attivo tra la Facoltà del Triveneto e la realtà accademica thailandese. Ha vissuto nel seminario Lux mundi, alle porte di Bangkok, e ha tenuto lezioni di Teologia pastorale e di Missiologia nell'attigua Università. «Ma la vera scuola – afferma – era fuori dall'aula: tra un pranzo a base di zuppa di pesce e papaya dai mille sapori, una cena conviviale attorno a lunghi tavoli, e i pomeriggi tra studio, sport, lavori nell'orto e attività manuali condivise». Il racconto della sua esperienza è pubblicato nel sito della Facoltà teologica del Triveneto www.fttr.it (link alla pagina: <https://www.fttr.it/memorie-dalla-thailandia-unestate-da-visiting-professor/>). Ne riportiamo qui alcuni stralci.

Chiesa di minoranza, ma dal volto aperto e internazionale

In Thailandia, dove la chiesa cattolica rappresenta una piccola minoranza – meno dell'1 per cento della popolazione – si respira la fede nel clima di relazione autentica, nello spirito di dialogo e di accoglienza. «Anche il confronto con il buddhismo, pilastro della società, non avviene mai con aggressività, bensì mediante relazioni di stima, ascolto e paziente testimonianza. Convertirsi al cattolicesimo, per un thailandese, – spiega Voltolin – significa spesso recidere antiche radici; ma la presenza dei missionari originari del Triveneto, alcuni in Thailandia da decenni, è un ponte silenzioso e prezioso verso l'incontro tra mondi e tradizioni. Ho avuto la fortuna di ascoltare storie di preti che hanno attraversato le tribù montane o sperimentato la meditazione buddhista, segno di una chiesa in dialogo e in perenne ricerca».

Praticità, comunità, giovinezza: i tratti della formazione teologica

La formazione teologica vive in un continuo intreccio tra studio e vita vissuta. «Durante le mie lezioni, che adattavo per superare le barriere linguistiche, – prosegue Voltolin – ho sempre portato anche esempi dalla pastorale italiana: fraternità, gruppi di ascolto, attenzione alle famiglie, evangelizzazione

nei luoghi informali, scoutismo... Molte di queste esperienze sono per i cattolici thailandesi quasi un racconto di fantascienza. Loro mi raccontavano, invece, di una pastorale quotidiana fatta di visite agli ammalati e cori animati, piccoli gruppi parrocchiali e servizi caritativi. Ma la vitalità era lì, concreta: a cena, a turno, i seminaristi narravano le esperienze pastorali della settimana, intrecciando episodi e speranze. Vederli protagonisti mi ha restituito lo sguardo fresco di una chiesa in movimento».

La formazione in seminario e al college prepara giovani resilienti, capaci di attraversare realtà culturali e tribali tra loro diversissime. Dopo gli anni di formazione – molti più che in Italia – li aspetta il servizio in parrocchia, ma anche l'impegno nella scuola, nel sociale, nelle molteplici iniziative diocesane.

«Oggi, a casa, mi porto nel cuore la gratitudine per ogni relazione nata, per l'accoglienza ricevuta, per ciò che ho imparato – e dovuto reinventare – come docente. Ho capito – conclude Voltolin – l'importanza di ascoltare, di sospendere il giudizio, di lasciarmi sorprendere ogni giorno dal Vangelo vissuto nella vita di tutti».

- [Home](#)
- [Korazym.org si presenta](#)
- [Contatti](#)

Menu

korazym.org

Cerca nel sito



- News
- [In evidenza](#)
- [Dal mondo](#)
- Cultura
- [La Mente-Infoma](#)
- [Opinioni](#)
- Editoriali
- [Bussola per la fede](#)
- [Vangeli festivi](#)
- [Blog dell'Editore](#)

Navigation

Memorie dalla Thailandia: un'estate da visiting professor alla scoperta di una Chiesa giovane, aperta e sorprendente

16 Settembre 2025 [Dal mondo](#)

di Redazione



Condividi su...

Don Lorenzo Voltolin, docente della Facoltà teologica del Triveneto, è stato per due mesi visiting professor al Saengtham College University di Bangkok, nell'ambito del protocollo di scambio attivo tra la Facoltà del Triveneto e la realtà accademica thailandese. Il racconto della sua esperienza.

"Dall'Italia a Bangkok sono dodici ore di volo che ti introducono in un mondo nuovo, dove la fede – non solo e non tanto quella cristiana – si fa presenza pubblica, intensa e profondamente intrecciata con le sfide della vita quotidiana. Questa riflessione, che mi sono ritrovato spesso a condividere, sintetizza bene il segno che la Thailandia ha lasciato in me. Sono partito per insegnare, ma quel viaggio si è rivelato molto di più: un'occasione viva di scoperta e di incontro con una 'chiesa giovane', aperta e sorprendente".

Don Lorenzo Voltolin, docente della Facoltà teologica del Triveneto, è stato per due mesi visiting professor al Saengtham College University di Bangkok, nell'ambito del protocollo di scambio attivo tra la Facoltà del Triveneto e la realtà accademica thailandese. Ha vissuto nel seminario 'Lux mundi', alle porte di Bangkok, e ha tenuto lezioni di Teologia pastorale e di Missiologia nell'attigua Università:

"Ma la vera scuola era fuori dall'aula: tra un pranzo a base di zuppa di pesce e papaya dai mille sapori, una cena conviviale attorno a lunghi tavoli, e i pomeriggi tra studio, sport, lavori nell'orto e attività manuali condivise". Il racconto della sua esperienza è pubblicato nel sito della Facoltà teologica del Triveneto (link alla pagina: <https://www.fltr.it/memorie-dalla-thailandia-uncstate-da-visiting-professor/>).

Ne riportiamo qui alcuni stralci. "Chiesa di minoranza, ma dal volto aperto e internazionale. In Thailandia, dove la chiesa cattolica rappresenta una piccola minoranza (meno dell'1% della popolazione) si respira la fede nel clima di relazione autentica, nello spirito di dialogo e di accoglienza. Anche il confronto con il buddhismo, pilastro della società, non avviene mai con aggressività, bensì mediante relazioni di stima, ascolto e paziente testimonianza.

Convertirsi al cattolicesimo, per un thailandese, significa spesso recidere antiche radici; ma la presenza dei missionari originari del Triveneto, alcuni in Thailandia da decenni, è un ponte silenzioso e prezioso verso l'incontro tra mondi e tradizioni. Ho avuto la fortuna di ascoltare storie di preti che hanno attraversato le tribù montane o sperimentato la meditazione buddhista, segno di una chiesa in dialogo e in perenne ricerca".

La formazione teologica vive in un continuo intreccio tra studio e vita vissuta: "Durante le mie lezioni, che adattavo per superare le barriere linguistiche, ho sempre portato anche esempi dalla pastorale italiana: fraternità, gruppi di ascolto, attenzione alle famiglie, evangelizzazione nei luoghi informali, scoutismo... Molte di queste esperienze sono per i cattolici thailandesi quasi un racconto di fantascienza. Loro mi raccontavano, invece, di una pastorale quotidiana fatta di visite agli ammalati e cori animati, piccoli gruppi parrocchiali e servizi caritativi. Ma la vitalità era lì, concreta: a cena, a turno, i seminaristi narravano le esperienze pastorali della settimana, intrecciando episodi e speranze. Vederli protagonisti mi ha restituito lo sguardo fresco di una chiesa in movimento".

La formazione in seminario ed al college prepara giovani resilienti, capaci di attraversare realtà culturali e tribali tra loro diversissime. Dopo gli anni di formazione (molti più che in Italia) li aspetta il servizio in parrocchia, ma anche l'impegno nella scuola, nel sociale, nelle molteplici iniziative diocesane: "Oggi, a casa, mi porto nel cuore la gratitudine per ogni relazione nata, per l'accoglienza ricevuta, per ciò che ho imparato (e dovuto reinventare) come docente. Ho capito l'importanza di ascoltare, di sospendere il giudizio, di lasciarmi sorprendere ogni giorno dal Vangelo vissuto nella vita di tutti".

[Chiesa](#), [Cristiana](#), [Cultura](#), [Meditazione](#), [Mondo](#), [testimonianza](#)

GLI EDITORIALI

Memorie dalla Thailandia: un'estate da visiting professor

TOPICS: Facoltà Teologica

POSTED BY: REDAZIONE WEB 3 SETTEMBRE 2025

Don Lorenzo Voltolin, 50 anni, docente della Facoltà teologica del Triveneto, è stato per due mesi *visiting professor* al Saengtham College University di Bangkok, nell'ambito del protocollo di scambio attivo tra la Facoltà del Triveneto e la realtà accademica thailandese. Di seguito il racconto della sua esperienza.

«Dall'Italia a Bangkok sono dodici ore di volo che ti introducono in un mondo nuovo, dove la fede – non solo e non tanto quella cristiana – si fa presenza pubblica, intensa e profondamente intrecciata con le sfide della vita quotidiana». Questa riflessione, che mi sono ritrovato spesso a condividere, sintetizza bene il segno che la Thailandia ha lasciato in me. Sono partito per insegnare, ma quel viaggio si è rivelato molto di più: un'occasione viva di scoperta e di incontro con una "chiesa giovane", aperta e sorprendente.

Un'accoglienza calorosa dal profumo di riso e cocco

Alla fine di giugno sono approdato al seminario Lux Mundi, alle porte di Bangkok, accolto da una comunità vibrante e dal calore autentico dei seminaristi. Le giornate scorrevano rapide tra il canto delle prime luci dell'alba, la preghiera corale, la messa, e poi le lezioni di teologia pastorale e missiologia che tenevo all'università attigua, Saeng Tham College. Ma la vera scuola era fuori dall'aula: tra un pranzo a base di zuppa di pesce e papaya dai mille sapori, una cena conviviale attorno a lunghi tavoli, e i pomeriggi tra studio, sport, lavori nell'orto e attività manuali condivise.

Quali tratti distinguevano la formazione teologica? Praticità, comunità, giovinezza

Mi chiedo spesso cosa rendesse unica la formazione teologica qui. La risposta va cercata nei volti e nei gesti dei seminaristi e dei formatori: un continuo intreccio tra studio e vita vissuta. Le giornate sono ritmate dalla preghiera e dalla laboriosità condivisa, tra letture, sport, lavori di gruppo e momenti di riflessione. Si cresce, si impara, si cammina sempre insieme: la fede si respira in un clima di relazione autentica, molto più che nei soli manuali.

Durante le mie lezioni, che adattavo per superare le barriere linguistiche, ho sempre portato anche esempi dalla pastorale italiana: fraternità, gruppi di ascolto, attenzione alle famiglie, evangelizzazione nei luoghi informali, scoutismo... Molte di queste esperienze sono per loro quasi un racconto di fantascienza. Loro mi raccontavano, invece, di una pastorale quotidiana fatta di visite agli ammalati e cori animati, piccoli gruppi parrocchiali e servizi caritativi. Ma la vitalità era lì, concreta: a cena, a turno, i seminaristi narravano le



Padovanews Quotidiano Di F
6463 follower

Segui la Pagina



La presentazione dei nuovi soci di Interporto Padova (commento)



Protezione Civile Provinciale: i dati tra prevenzione, formazione e interventi in emergenze



Protezione Civile Provinciale: i dati dell'attività 2025



Metafisica delle scienze. Tra pluralismo e domanda di senso



Turismo e artigianato: in Provincia di Padova 3000 imprese artigiane al servizio dell'attrattività del territorio



20 NUOVI AGENTI DELLA POLIZIA DI STATO HANNO OGGI PRESO SERVIZIO NELLA QUESTURA DI PADOVA

esperienze pastorali della settimana, intrecciando episodi e speranze. Vederli protagonisti mi ha restituito lo sguardo fresco di una Chiesa in movimento.

Prospettive per il futuro: pastori flessibili e azione sociale

La formazione in seminario e al college prepara giovani resilienti, capaci di attraversare realtà culturali e tribali tra loro diversissime. Molti hanno già vissuto il seminario minore, affacciandosi così a una crescita integrale che unisce teoria, praticità, lavoro e attenzione sociale. Dopo gli anni di formazione – molti più che in Italia – li aspetta il servizio in parrocchia, ma anche l'impegno nella scuola, nel sociale, nelle molteplici iniziative diocesane. Ho percepito una vocazione che trova nella concretezza quotidiana il suo respiro più autentico.

Il ruolo dei laici: motore silenzioso della comunità

Benché il peso strutturale dei laici sia decisivo soprattutto nella missione nei villaggi, esso appare meno marcato che in Italia: qui vige ancora una concezione di gerarchia – sociale ed ecclesiale – molto piramidale. Catechisti, animatori, guide di comunità arricchiscono la dinamica ecclesiale con genuino entusiasmo: l'ho percepito nei momenti conviviali delle feste nazionali, nelle attività pastorali in parrocchia, nelle serate di incontro e preghiera condivise.

Chiesa di minoranza, ma dal volto aperto e internazionale

La Chiesa cattolica, qui, rappresenta una piccola minoranza – meno dell'1 per cento della popolazione –, eppure ho trovato uno spirito di accoglienza e di dialogo unici. Il confronto con il buddhismo, pilastro della società, non avviene mai con aggressività, bensì mediante relazioni di stima, ascolto e paziente testimonianza. Convertirsi al cattolicesimo, per un thailandese, significa spesso recidere antiche radici; ma la presenza dei missionari, alcuni in Thailandia da decenni, è un ponte silenzioso e prezioso verso l'incontro tra mondi e tradizioni.

Ricordi dal nord: Chiang Mai, i missionari e il profumo di caffè

Tra i capitoli più intensi di quest'estate, porto con me il soggiorno al nord, nella diocesi di Chiang Mai, con i missionari originari del Triveneto. Ho vissuto alcuni giorni nella parrocchia della cattedrale, condividendo con due sacerdoti thailandesi e don Raffaele Sandonà, missionario padovano, il ritmo e i sogni della comunità locale. Ma il mio viaggio si è fatto ancora più profondo nei villaggi delle montagne, grazie a don Bruno Rossi, anche lui fidei donum della diocesi di Padova, divenuto punto di riferimento per queste genti. Se la pastorale qui si reinventa ogni giorno, lui ne è esempio vivente: fondatore del marchio Caffè Bruno, ha saputo creare un ponte tra vangelo e futuro offrendo lavoro e dignità a tante famiglie dei villaggi. In uno di quei pomeriggi ho davvero compreso quanto una semplice tazzina di caffè, condivisa dopo la messa, possa diventare spazio di solidarietà e speranza.

Momenti che hanno lasciato il segno

Ripensando a quei giorni, capisco che sono stati i gesti semplici a rimanere impressi: le cene con seminaristi e missionari, le serate di racconti e domande, la fede vissuta con leggerezza e dedizione tra una partita a biliardo e le prove di canto organizzate dai ragazzi. Ho avuto la fortuna di ascoltare storie di preti che hanno attraversato le tribù montane o sperimentato la meditazione buddhista, segno di una chiesa in dialogo e in perenne ricerca. Oggi, a casa, mi porto nel cuore la gratitudine per ogni relazione nata, per l'accoglienza ricevuta, per ciò che ho imparato – e dovuto reinventare – come docente. Ho capito l'importanza di ascoltare, di sospendere il giudizio, di lasciarmi sorprendere ogni giorno dal Vangelo vissuto nella vita di tutti.

Don Lorenzo Voltolin



Fra le ville Venete:
Contest culturale e
fotografico. Iscrizioni
entro il 6 marzo 2026



Maserati MCPURA
protagonista del concorso
"Novità dell'Anno 2026"



Shoah, Meloni
"Condanniamo complicità
fascismo, leggi razziali
pagina buia"



Giorno della Memoria,
Crosetto "Difesa
commemora vittime e
onora la loro storia"



Shoah, Fontana "Milioni di
vite innocenti spezzate dal
nazifascismo"



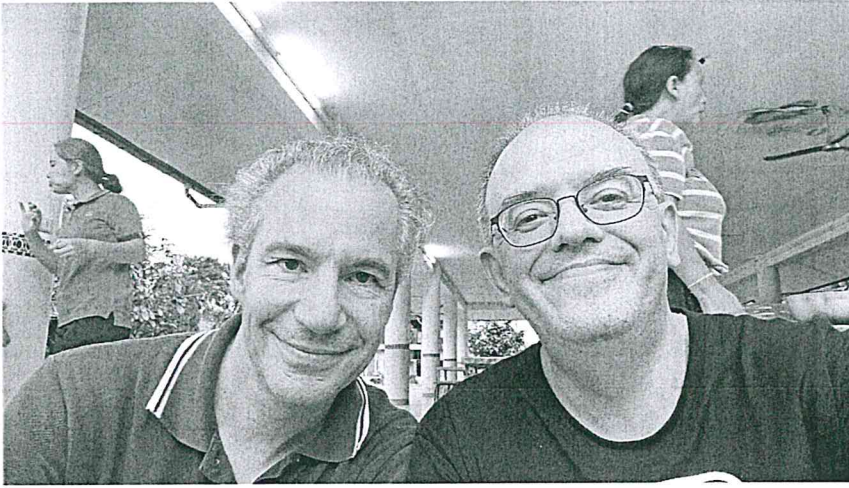
Domanda di case in calo
nel 2025 dopo i picchi del
2024



A Pechino aumentano le
imprese finanziate con
investimenti esteri



Usa, Trump "Io e Walz
sulla stessa lunghezza
d'onda"









(Facoltà Teologica del Triveneto)

f SHARE

TWEET

PIN

SHARE

◀ Previous post

Next post ▶

Padovanews è un periodico iscritto nel Registro della stampa del Tribunale di Padova (numero iscrizione 2072 del 07/03/2007) Editore: Associazione di promozione sociale "Mescool - network creativo indipendente". Iscrizione al registro degli operatori di comunicazione nr. 19506. Tutti i contenuti, quali, il testo, la grafica, le immagini e le informazioni presenti all'interno di questo sito sono con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 2.5 Italia (CC BY-NC 2.5), eccetto dove diversamente specificato. Ogni prodotto, logo o società menzionati in questo sito sono marchi dei rispettivi proprietari o titolari e possono essere protetti da brevetti e/o copyright concessi o registrati dalle autorità preposte. Le foto presenti su padovanews.it sono anche prese da Internet e quindi valutate di pubblico dominio. Se i soggetti o gli autori avessero qualcosa in contrario alla pubblicazione, lo possono segnalare alla redazione che provvederà prontamente alla rimozione delle immagini utilizzate. Navigando questo sito accetti l'uso

Utilità

Estrazioni del lotto

Oroscopo

Mostre e musei

Al cinema

Cerco lavoro

Maserati MCPURA protagonista del concorso "Novità dell'Anno 2026"

Shoah, Meloni "Condanniamo complicità fascismo, leggi razziali pagina buia"

Giorno della Memoria, Craxi "Difesa commemora vittime e onora la loro storia"

Shoah, Fontana "Millioni di vite innocenti spezzate dal nazifascismo"

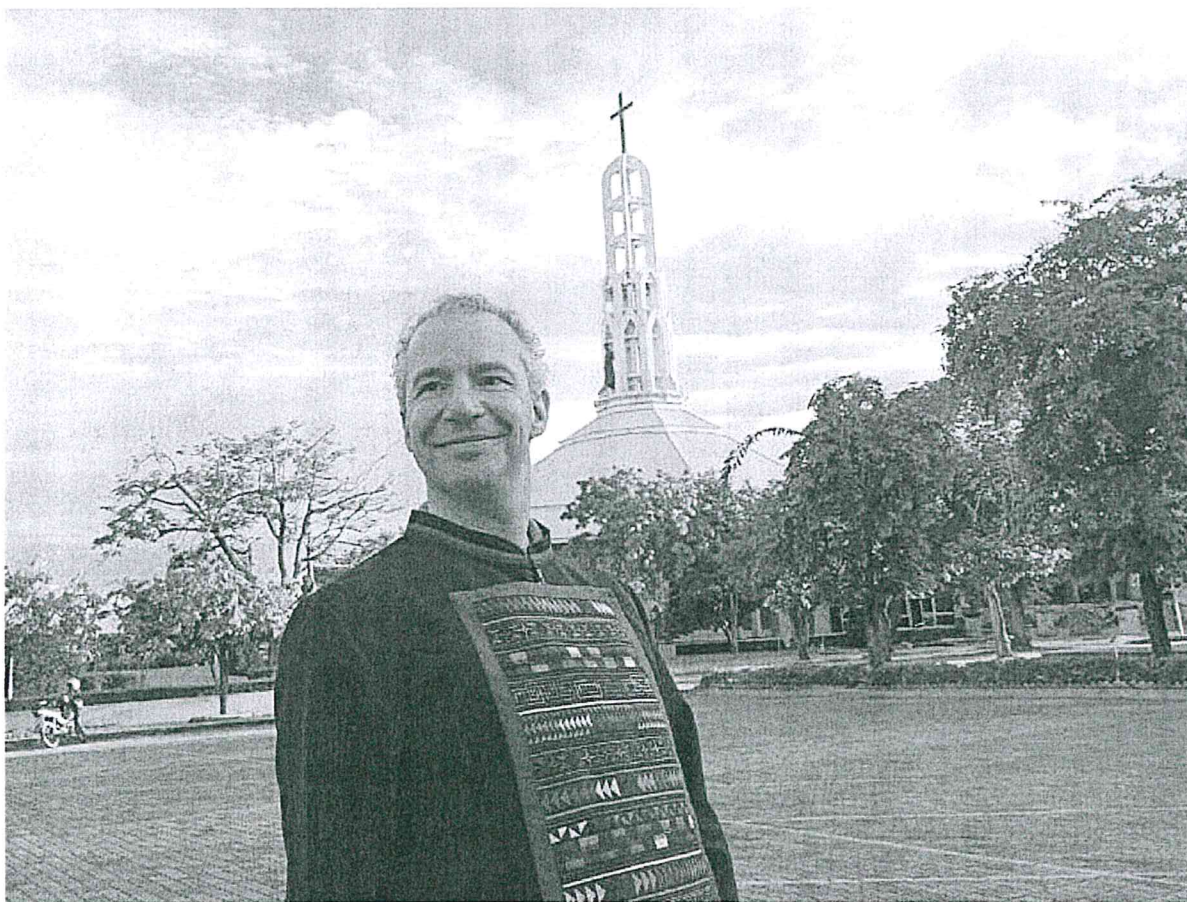
La presentazione dei nuovi soci di Interporto Padova (commento)

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)[OFFERTA FORMATIVA](#)[SEGRETERIA](#)[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)[BIBLIOTECHE](#)[TESI](#)[PUBBLICAZIONI](#)[MEDIA](#)[NEWS](#)[FAQ](#)[ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS](#)

Memorie dalla Thailandia: un'estate da visiting professor

Don Lorenzo Voltolin, docente della Facoltà teologica del Triveneto, è stato per due mesi visiting professor al Saengtham College University di Bangkok, nell'ambito del protocollo di scambio attivo tra la Facoltà del Triveneto e la realtà accademica thailandese. Il racconto della sua esperienza.



Don Lorenzo Voltolin, 50 anni, docente della Facoltà teologica del Triveneto, è stato per due mesi visiting professor al **Saengtham College University di Bangkok**, nell'ambito del protocollo di scambio attivo tra la Facoltà del Triveneto e la realtà accademica thailandese. Di seguito il racconto della sua esperienza.

«Dall'Italia a Bangkok sono dodici ore di volo che ti introducono in un mondo nuovo, dove la fede – non solo e non tanto quella cristiana – si fa presenza pubblica, intensa e profondamente intrecciata con le sfide della vita quotidiana». Questa riflessione, che mi sono ritrovato spesso a condividere, sintetizza bene il segno che la Thailandia ha lasciato in me. Sono partito per insegnare, ma quel viaggio si è rivelato molto di più: un'occasione viva di scoperta e di incontro con una "chiesa giovane", aperta e sorprendente.

Un'accoglienza calorosa dal profumo di riso e cocco

Alla fine di giugno sono approdato al seminario Lux Mundi, alle porte di Bangkok, accolto da una comunità vibrante e dal calore autentico dei seminaristi. Le giornate scorrevano rapide tra il canto delle prime luci dell'alba, la preghiera corale, la messa, e poi le lezioni di teologia pastorale e missiologia che tenevo all'università attigua, Saeng Tham College. Ma la vera scuola era fuori dall'aula: tra un pranzo a base di zuppa di pesce e papaya dai mille sapori, una cena conviviale attorno a lunghi tavoli, e i pomeriggi tra studio, sport, lavori nell'orto e attività manuali condivise.

Quali tratti distinguevano la formazione teologica? Praticità, comunità, giovinezza

Mi chiedo spesso cosa rendesse unica la formazione teologica qui. La risposta va cercata nei volti e nei gesti dei seminaristi e dei formatori: un continuo intreccio tra studio e vita vissuta. Le giornate sono ritmate dalla preghiera e dalla laboriosità condivisa, tra letture, sport, lavori di gruppo e momenti di riflessione. Si cresce, si impara, si cammina sempre insieme: la fede si respira in un clima di relazione autentica, molto più che nei soli manuali.

Durante le mie lezioni, che adattavo per superare le barriere linguistiche, ho sempre portato anche esempi dalla pastorale italiana: fraternità, gruppi di ascolto, attenzione alle famiglie, evangelizzazione nei luoghi informali, scoutismo... Molte di queste esperienze sono per loro quasi un racconto di fantascienza. Loro mi raccontavano, invece, di una pastorale quotidiana fatta di visite agli ammalati e cori animati, piccoli gruppi parrocchiali e servizi caritativi. Ma la vitalità era lì, concreta: a cena, a turno, i seminaristi narravano le esperienze pastorali della settimana, intrecciando episodi e speranze. Vederli protagonisti mi ha restituito lo sguardo fresco di una Chiesa in movimento.

Prospettive per il futuro: pastori flessibili e azione sociale

La formazione in seminario e al college prepara giovani resilienti, capaci di attraversare realtà culturali e tribali tra loro diversissime. Molti hanno già vissuto il seminario minore, affacciandosi così a una crescita integrale che unisce teoria, praticità, lavoro e attenzione sociale. Dopo gli anni di formazione – molti più che in Italia – li aspetta il servizio in parrocchia, ma anche l'impegno nella scuola, nel sociale, nelle molteplici iniziative diocesane. Ho percepito una vocazione che trova nella concretezza quotidiana il suo respiro più autentico.

Il ruolo dei laici: motore silenzioso della comunità

Benché il peso strutturale dei laici sia decisivo soprattutto nella missione nei villaggi, esso appare meno marcato che in Italia: qui vige ancora una concezione di gerarchia – sociale ed ecclesiale – molto piramidale. Catechisti, animatori, guide di comunità arricchiscono la dinamica ecclesiale con genuino entusiasmo: l'ho percepito nei momenti conviviali delle feste nazionali, nelle attività pastorali in parrocchia, nelle serate di incontro e preghiera condivise.

Chiesa di minoranza, ma dal volto aperto e internazionale

La Chiesa cattolica, qui, rappresenta una piccola minoranza – meno dell'1 per cento della popolazione –, eppure ho trovato uno spirito di accoglienza e di dialogo unici. Il confronto con il buddhismo, pilastro della società, non avviene mai con aggressività, bensì mediante relazioni di stima, ascolto e paziente testimonianza. Convertirsi al cattolicesimo, per un thailandese, significa spesso recidere antiche radici; ma la presenza dei missionari, alcuni in Thailandia da decenni, è un ponte silenzioso e prezioso verso l'incontro tra mondi e tradizioni.

Ricordi dal nord: Chiang Mai, i missionari e il profumo di caffè

Tra i capitoli più intensi di quest'estate, porto con me il soggiorno al nord, nella diocesi di Chiang Mai, con i missionari originari del Triveneto. Ho vissuto alcuni giorni nella parrocchia della cattedrale, condividendo con due sacerdoti thailandesi e don Raffaele Sandonà, missionario padovano, il ritmo e i sogni della comunità locale. Ma il mio viaggio si è fatto ancora più profondo nei villaggi delle montagne, grazie a don Bruno Rossi, anche lui fidei donum della diocesi di Padova, divenuto punto di riferimento per queste genti. Se la pastorale qui si reinventa ogni giorno, lui ne è esempio vivente: fondatore del marchio Caffè Bruno, ha saputo creare un ponte tra vangelo e futuro offrendo lavoro e dignità a tante famiglie dei villaggi. In uno di quei pomeriggi ho davvero compreso quanto una semplice tazzina di caffè, condivisa dopo la messa, possa diventare spazio di solidarietà e speranza.

Momenti che hanno lasciato il segno

Ripensando a quei giorni, capisco che sono stati i gesti semplici a rimanere impressi: le cene con seminaristi e missionari, le serate di racconti e domande, la fede vissuta con leggerezza e dedizione tra una partita a biliardo e le prove di canto organizzate dai ragazzi. Ho avuto la fortuna di ascoltare storie di preti che hanno attraversato le tribù montane o sperimentato la meditazione buddhista, segno di una chiesa in dialogo e in perenne ricerca. Oggi, a casa, mi porto nel cuore la gratitudine per ogni relazione nata, per l'accoglienza ricevuta, per ciò che ho imparato – e dovuto reinventare – come docente. Ho capito l'importanza di ascoltare, di sospendere il giudizio, di lasciarmi sorprendere ogni giorno dal Vangelo vissuto nella vita di tutti.



condividi su

[« Precedente](#)

[Successivo »](#)

RETE FTTR

Sede di Padova

Istituti Teologici Affiliati

Istituti Superiori
di Scienze Religiose